

# **Lombardia disarmata : presentata una nuova legge per la riconversione dell'industria bellica**

*Il Segno gennaio 2005*

*Tomaso Zanda*

E' difficile parlare seriamente di pace, se una buona fetta del denaro che fa girare la nostra economia proviene dalla produzione e dalla compra-vendita di armi . E' ancora più difficile per una regione come la Lombardia, che ospita industrie di proiettili, armi leggere, mezzi e dispositivi militari. I dati del 2003 parlano di una crescita del mercato delle armi indicando 158 imprese in Lombardia che producono armi, 137 in provincia di Brescia le cui imprese rappresentano il 31,9% del mercato bellico italiano. Paesi NATO, Turchia, Libano, Arabia Saudita, Malaysia (*Relazione 2004 del Ministero degli Affari Esteri sull'export di armi italiane*) sono le mete preferite per questi prodotti. In dieci anni l'export di armi è cresciuto in Lombardia del 30,2% per un giro di denaro di quasi 240 milioni di euro e le importazioni - quasi 90 milioni di euro spesi per materiale bellico - sono aumentate del 38,5%.

Eppure 10 anni fa venne approvata la L.R. 6/94, che istituì una *Agenzia regionale per la riconversione dell'industria bellica* e che prevede un sostegno economico alle aziende che decidono di convertire la propria produzione bellica in quella civile. L'Agenzia valuta i progetti e decide se e come finanziarli. La proposta nacque in un periodo in cui l'industria delle armi era in leggera crisi e le aziende cercavano fondi per continuare a lavorare, una situazione che favoriva l'interesse per la conversione alla produzione civile. Dal 1997, però, i lavori di quello che era un segno importante della volontà politica di lavorare concretamente per un'economia di pace, sono fermi. Un gruppo di associazioni impegnate sui temi della pace, alcune legate agli ambienti cattolici come Caritas Ambrosiana e Pax Christi, ha presentato, in collaborazione coi sindacati, una proposta di modifica della legge, per rilanciarla e adattarla al nuovo contesto storico ed economico lombardo e internazionale. "Siamo di fronte ad un aumento del mercato delle armi e questo rende poco appetibile la riconversione e la situazione è preoccupante" dice Elio Pagani, ex lavoratore dell'Aermacchi, ideatore e promotore della legge 6/94 e della sua modifica. "Le aziende non hanno creduto alle possibilità di questa legge e la classe politica ha addirittura pensato di abolirla" prosegue Pagani. Di qui la necessità di modificare il testo e di promuovere non solo la riconversione, ma anche l'orizzonte più ampio del disarmo. La modifica impegna la Regione a reperire tutte le risorse a livello locale e internazionale per sovvenzionare e sostenere studi di riconversione a prodotti "socialmente utili". I progetti possono venire da aziende, centri di studio, università o associazioni, ma anche dai sindacati, a sottolineare l'attenzione alla protezione dei posti di lavoro. Alla nuova Agenzia spetta, secondo la proposta di legge, decidere se e come utilizzare i fondi disponibili in progetti di riconversione che dimostrino la volontà e la possibilità dell'azienda di produrre sul mercato quanto è stato progettato. Ha poi il compito di sostenere le iniziative di sensibilizzazione e formazione sul tema del disarmo. Inoltre deve monitorare la situazione dell'industria bellica attraverso un "Registro per le imprese a produzione militare con sedi e/o impianti operanti in Lombardia" e aggiornando un sito internet, per far conoscere i dati e l'evoluzione del business delle armi. Il nuovo testo, infine, modifica la composizione dell'Agenzia riequilibrando il potere di rappresentanza fra sindacati e associazioni nei confronti degli imprenditori.

Alla presentazione della proposta di legge in dicembre a Milano, erano presenti don Virginio Colmegna, don Fabio Corazzina del punto pace di Pax Christi di Brescia e don Raffaello Ciccone della Pastorale del Lavoro della Diocesi di Milano a testimoniare l'interesse del mondo cristiano per questa iniziativa e indicando l'importanza di costruire con gesti politici il cammino della pace.